

derivanti dal mancato trasferimento e che per tale operazione gli importi necessari sono certamente reperibili nei bilanci ordinari della forza armata. (5-01520)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO, GRANDI, NICOLA ROSSI, FLUVI, TOLOTTI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

al fine di definire un quadro normativo di riferimento stabile, per non recare un ulteriore danno in termini di certezza del diritto alle imprese che hanno pianificato rilevanti piani di investimento —:

quali siano le nuove modalità di fruizione del credito d'imposta per gli investimenti di cui all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000, con particolare riferimento ai tempi connessi ai nuovi adempimenti posti a capo delle imprese per fruire delle agevolazioni nonché a quelli relativi alla ripresa della fruizione dell'agevolazione medesima. (5-01517)

LETTIERI e PINZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il disposto di cui all'articolo 1, comma 5, della legge finanziaria per il 2002, il quale poneva l'obbligo in capo al Governo di presentare entro il mese di giugno 2002 una relazione dettagliata in ordine agli effetti finanziari della disciplina agevolativa degli investimenti, cosiddetta « Tremonti-bis », il Governo non ha sino ad oggi fornito alcuna indicazione al riguardo —:

quale sia il numero dei soggetti beneficiari della agevolazione richiamata, ripartiti per regione, l'entità delle agevolazioni usufruite e, conseguentemente, l'entità del minor gettito per l'erario nonché l'impatto esercitato dalla disciplina agevolativa sulla dinamica degli investimenti. (5-01518)

zioni usufruite e, conseguentemente, l'entità del minor gettito per l'erario nonché l'impatto esercitato dalla disciplina agevolativa sulla dinamica degli investimenti. (5-01518)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo recenti dati diffusi dagli organi di stampa, il gettito di cassa derivante dall'autotassazione del mese di novembre 2002 è risultato pari a 31,7 miliardi di euro, con uno scostamento in difetto rispetto al gettito corrispondente nell'anno 2001, che è stato pari a 32,5 miliardi di euro;

il gettito dell'ultima autotassazione non incorpora, peraltro, i versamenti tributari per i redditi derivanti dalle collaborazioni coordinate e continuative, né i versamenti tributari sospesi a seguito delle calamità naturali d'autunno;

alla luce della stagnazione dell'economia nell'anno 2002, il mantenimento sostanziale dell'entità del gettito tributario appare imputabile esclusivamente alle misure restrittive adottate dal Governo in corso di esercizio —:

quali siano stati gli effetti netti sul gettito dell'autotassazione delle misure in materia di fiscalità d'impresa adottate con il decreto legge n. 209 del 2002, anche in relazione a quanto previsto dal Governo in sede di relazione tecnica sul provvedimento, e a quanto ammonti, in termini assoluti ed in termini percentuali rispetto al PIL, l'inasprimento della pressione fiscale sulle imprese a seguito dell'adozione del citato decreto legge n. 209. (5-01519)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Ferrovie dello Stato spa è stata citata in qualità di responsabile civile relativamente ai giudizi penali connessi

all'insorgere di malattie professionali provocate dalla lavorazione dell'amianto. La società ha dichiarato di intervenire volontariamente nel procedimento penale presso il tribunale di Bologna a carico di due ex dirigenti accusati di omicidio colposo —:

quanto peserà sul bilancio di Ferrovie dello Stato spa l'importo che la società potrebbe essere costretta a versare a titolo di risarcimento per responsabilità civile. (4-04917)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è apparsa la notizia, emersa dalle dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia Luigino Giuliano, secondo il quale nelle case circondariali di Parma, Pisa, Aquila, Secondigliano sarebbero stati posti in essere trucchi di vario genere, da parte dei detenuti, per comunicare con l'esterno ed aggirare così le forme di isolamento previste dall'applicazione del 41-bis;

infatti, sempre secondo le dichiarazioni del Giuliano, i detenuti nelle case circondariali citate e sottoposti al regime del 41-bis, comunicavano tra loro ed anche con l'esterno, inviando messaggi e bigliettini attraverso vari espedienti;

cordicelle calate da una cella all'altra, messaggi dietro i termosifoni delle docce, la lunga attesa degli imputati durante le videoconferenze, lettere chiuse con colla dura con la manipolazione di lassativi: espedienti tutti per eludere le norme e comunicare con l'esterno;

le strategie citate, sempre secondo il racconto del Giuliano sembra siano state attuate da detenuti di mafia, camorra e 'ndrangheta, unita in un patto di ferro per annullare l'azione dei collaboratori, per

esautorare il carcere duro e per ottenere immediati benefici detentivi, tutto sommato per tentare di tenere basso il livello d'attenzione sul fenomeno della criminalità organizzata —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per far sì che le norme del 41-bis vengano applicate in modo da non consentire ai vari boss mafiosi di comunicare all'interno ed all'esterno e di continuare, così, dall'interno delle carceri a guidare le cosche di appartenenza. (4-04895)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993 per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea e che la Commissione europea dei Diritti dell'Uomo ha censurato per palesi violazioni del diritto contraddittorio (Decisione finale del 9 settembre 1998 nel giudizio n. 33286/96);

il Dorigo attualmente è detenuto presso la Casa Circondariale di Spoleto;

il Dorigo è stato condannato con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni d'accusa;

l'Italia, sollecitata dal Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri — da ultimo con la risoluzione Interinale ReaDh (2002) 30 —, si era impegnata affinché le nuove disposizioni di legge fossero applicate anche ai casi decisi dalla Commissione europea; tuttavia, il termine ultimo indicato dallo stesso Consiglio, vale a dire ottobre 2002, è decorso inutilmente;

risulta all'interrogante che già dal maggio 2002 il Dorigo, all'epoca ristretto